

Il Seminario Clericale viene riaperto in Trieste. Gli Alunni teologi del quarto anno, delle diocesi Tergestina e Giustinopolitana, compiranno il corso degli studi in Trieste.

Sull'antica Geografia della Liburnia e Giapidia.

Abbiamo sott'occhio lo scematismo (così lo dicono) delle diocesi di Segna e di Modrussa (unite per eguaglianza, non per fusione) favoriti dalla gentilezza del sig. Giovanni Kobler, e ci rallegra l'animo nel vedere come la Croazia litorale abbia conservato fino a tempi odierni nella pianta amministrativa di chiesa, assai cose che sono veramente dell'antica chiesa cattolica. Non ignoriamo che le antichissime istituzioni di chiesa, furono distrutte nelle incursioni di popoli, ma allorché nel IX secolo re Sventopulk ristabilì la chiesa, le tracce degli preesistenti scompartimenti non furono dimenticate e servirono di elemento alle nuove ripartizioni. E fu questo dovuto alla fama delle istituzioni romane che talmente furono calcolate secondo fisiche e morali condizioni, e perciò talmente durarono, che i nuovi reggimenti ed i nuovi popoli venuti le ritennero siccome prodotto di immane sapienza e le rispettarono. E quando quelle furono abbandonate del tutto nei singoli loro elementi, le nuove cose furono piuttosto di esperimento, non durate, ed argomento di agitatissime incertezze.

La ripartizione del terreno secondo chiese, avvenuta nel IX secolo nella Dalmazia e nella Croazia, è guida ottima a riconoscere l'antica ripartizione romana, ed è a deplorarsi soltanto che nei secoli posteriori le vicende di guerre, di pesti, di scorrerie, di cangiamenti di governo, abbiano abbinato gli elementi fissati dal re Sventopulk, e quindi reso più difficile a riconoscere gli antichi elementi romani, abbinati questi medesimi dal re suddetto. E ben dobbiamo grazie alla chiesa cattolica che adottato il principio della stabilità, che cede soltanto ad evidente necessità, ha mantenuto quel carattere tanto sacro, tanto autorevole, che viene dall'antichità.

Apprendiamo da questo scematismo (ci si perdoni tale voce) che l'attuale diocesi di Segna abbraccia quanto è terreno tra la fiumara di Fiume ed il confine del governo di Dalmazia, tra il mare (escluse le isole) e la Croazia turca, la Corana e la Culpia, esclusa però la penisola che formano questi due fiumi prima di confluire.

Noi sospettiamo che in altri tempi questo territorio ecclesiastico giungesse fino all'Uman nel tratto dal convento di Ermain fino a Bihacz; ed abbracciasse altresì nella Dalmazia odierna quel terreno che sta a settentrio-

ne della Zermagna, servendo questo fiume di confine. Secondo li più antichi scompartimenti non appartenrebbe a questa regione quanto sta a levante della fiumara, cioè la città di Fiume, ma è noto che questa città venne staccata negli spartimenti del 1787 dalla diocesi di Pola; ed unita a Segna, perchè si volle che le chiese seguissero le confinazioni politiche delle provincie.

In questa regione due chiese vescovili si registrano, unite per eguaglianza (cioè a dire non hanno che unione personale nella persona del vescovo) l'una è indipendente dall'altra, e queste due chiese sono *Segna* e *Modrussa*; però a noi pare di vederne tre, cioè a dire anche *Corbavia*. Imperciocchè tre chiese vescovili esistevano nel medio tempo, e quel dirsi *Modrussae seu Corbaviae* per noi equivale *Modrussae et Corbaviae*; il valore del *seu* nel medio tempo equivale precisamente all'*et*; *Modrussa* e *Corbavia* compariscono (come si diceva nell'anno decorso) fuse.

Due sono i Capitoli cattedrali, l'uno di Segna che ha residenza in Segna, l'altro di Modrussa che ha residenza in *Novi*, in *Buccari* ed in *Bribir*; la quale residenza in tre luoghi diversi di alcuni canonici (dacchè non risiedono tutti alternativamente, ma tre per ogni luogo) ha per noi significazione, della quale più abbasso esporremo i sospetti. Uno solo è il Capitolo collegiale, quello di *Fiume*, ma per essere Fiume stato avulso dalla diocesi Polense, non partecipa alle istituzioni odierne della diocesi Seniana.

La diocesi è ripartita in arcidiaconati, dei quali due sono nella diocesi di Segna; l'arcidiaconato *Cattedrale*, e l'arcidiaconato di *Licca e Corbavia*, ristretto il primo alla spiaggia di mare, ed a due comuni fra i monti, i quali escono dalla linea naturale di confine della costa marittima; amplissimo l'altro che abbraccia spiaggia e terra interna, a mezzo giorno di una linea di confine che è continuazione di quella settentrionale dell'arcidiaconato cattedrale di Segna. Nella diocesi di Modrussa due sono gli arcidiaconati, il *Cattedrale* che abbraccia *Bribir Ogulin* e *Sluin* con territorio di forma irregolare tale da manifestare come quest'agro sia composto di territori diversi; l'arcidiaconato di *Buccari* che ha territorio meglio compatto con *Czubar* e *Brod*. Fiume è arcidiaconato da sè, la cui origine è più antica dell'unione al vescovato di Segna; prima di ciò l'arcidiaconato comprendeva *Castua*, *Lovrana*, *Moschenizze*, *Bersez*, non *Bellai*; dopo l'unione è ristretto al solo territorio politico di Fiume. Si vuole che in tempi antichi l'arcidiacono di Albona avesse giurisdizione fino a Fiume; e che fosse per ragioni di varietà di dominazione politica, creato questo arcidiaconato fiumano, escorporandolo da quello di Albona. Su di

che non vogliamo entrare in oggi, solo diremo che dubitiamo dell'esattezza di tale credenza.

Gli arcidiaconati sono suddivisi in vice-arcidiaconati che corrisponderebbero alle decanie di nuova istituzione delle diocesi nostre, o dei vicariati foranei che si avevano altravolta; i vice-arcidiaconati in parrocchie, che sono chiese matrici ed alle quali si annoverano tutte le filiali. Ignoriamo quali principi si abbiano per riguardo alle parrocchie, se cioè si conservino quelli dell'antica chiesa, o sieno adottati quelli dei tempi moderni che vogliono i parroci aventi diritto proprio, anzi che delegato; osserveremo non ritrovare nell'attuale pianta, traccia alcuna dei *plebani* che sovrastano ai parroci, e delle plebanie; potrebbe essere che i parroci sieno veri *plebani*, però la formazione di assai parrocchie in tempi posteriori alle innovazioni di Giuseppe II fanno ritenere che in ciò sia seguita alterazione dell'antica pianta. All'infuori di Fiume che fu avulsa dalla diocesi di Pola, nessuna traccia vi ha di forma collegiale, non capitoli, con collegio di preti nelle plebanie; la conservazione dei collegi sacerdotali nell'Istria anche dopo Giuseppe II, e fino ai tempi recentissimi in cui fu poggata esclusivamente la cura della chiesa ad una sola persona fisica, sembra autorizzare la credenza che non vi fossero collegi per l'addietro; il che concorderebbe colle forme di reggimento civile, a cui spesso la chiesa si raccostò; imperciocchè municipio corrispose a capitolo, distretto soggetto a parroco. Nè vi ha traccia di prepositura fuori dei capitoli, e questa dignità non è più di chiesa, ma di capitolo, come si fece in tempi recenti, per cui non può farsi induzione.

Vi sono quattro abbazie nella diocesi di Segna, una in quella di Modrussa e Corbavia; il preposito di Fiume è insieme abate di S. Giacomo al Palo, o Rosacis, però titolare; l'abbazia era sul territorio odierno dell'Istria.

Abbiamo altra volta parlato del titolare delle chiese, e della importanza per la condizione di queste chiese medesime; or diremo che la chiesa cattedrale di Segna è intitolata alla Beata Vergine Assunta in cielo, e del pari lo sono le chiese di Buccari, di Fiume, di Brinie che è antichissima (nell'arcidiaconato di Segna), di Pazarische superiore, di Krasno, di Cirquenizza presso Bribir, in Ostaria presso Ogulin, in Vallisello presso Cettin, in Lukovdol. A S. Giorgio martire sono dedicate molte chiese, S. Giorgio presso Segna, Jezerane, Gracsaz, Podlopac, Korenica, Zagorje, Lodjevoc, Periasnica, Tersato, Leste, Lies. E qui noteremo che Gerovo ha per titolare: SS. Ermagora e Fortunato, santi dell'arcichiesa di Aquileja, che era confinante; che a S. Doimo dell'arcidiocesi di Spalato è dedicata la chiesa di Drivenik.

Antichissime parrocchie si dicono nello scematismo. Jablanaz, S. Croce di Segna, Segna, Brinie, Ottochac, Novi nella Licca, Udbina, Bribir, Drivenik, Grixane, Novi nel Vinodol, Ogulin, Ostaria d'Ogulin, Buccari, Tersato, Leehe, Fiume. Antiche: Krasno, Carlobago, S. Michiele di Lovinac, Ledenice, Rakovice, Saborsko, Vaganac, Sluin, Grobnik, Hrelin, Lukovdol, Brod, Delnice, Moravice.

Lo scematismo contiene bellissime notizie storiche delle chiese principali, ed anche delle secondarie, delle quali ripeteremo alcune.

Presso *Brinje* che ha chiesa dedicata alla B. V. Assunta in Cielo, vi è il castello antico dei Frangipani,

nel quale vi era parrocchia eretta da tempi immemorabili.

In *Novi* di Licca vi era residenza dell'arcidiacono di Licca fino al 1779, in parrocchia che esisteva da tempi immemorabili, arcidiaconato che poi fu trasferito in Gosphich.

Udbina era anticamente città fortificata, e residenza dei vescovi di Corbavia. La chiesa (allontanandosi dalle regole solite) non è dedicata alla B. V. Assunta in Cielo, ma a S. Nicolò Vescovo: forse vi aveva altra chiesa più antica sotto questo titolo.

Bribir ha la chiesa dedicata ai SS. Pietro e Paolo.

Nori nel Vinodol, che è parrocchia esistente da tempi immemorabili, vi sono moltissime cappelle, testimonianza di condizione propizia in altri tempi.

Modrussa era città munita, e sede dei vescovi di tale nome; il titolo della chiesa, che avrebbe, secondo la pratica generale, ad essere la B. V. Assunta, è all'invece la SS. Trinità. L'Assunta è il titolo di una chiesa non molto distante cioè alla così detta *Osteria* che è parrocchia di origine immemorabile.

La parrocchia di *Vallisello* venne trasferita dal Castello di Cettin.

La chiesa matrice di Fiume (l'edificio) venne restaurata fino dal 1200; il conte Ugone di Duino cominciò nel 1315 la chiesa degli agostiniani, portata a compimento da Ramberto di Valse. E qui diremo che i Signori di Duino ed i conti di Valse che loro succedettero, ebbero investitura di Fiume dai vescovi di Pola, i quali ne erano signori fondiari; Fiume faceva omaggio ai vescovi di Pola di un cavallo, di uno smeriglione, e di due cani bianchi.

Spiace che allo scematismo non vada unita la serie dei vescovi di Modrussa, di Corbavia e di Segna, poichè sarebbe a sperare che i lavori degli indigeni avessero aumentato la serie che ne dà il P. Farlati nel suo *Illyricum sacrum*.

Notiamo poi che nessuna chiesa principale troviamo dedicata a S. Quirino il martire di Siscia.

Noi che non abbiamo visitato quelle regioni, e che non abbiamo mai veduto lavori speciali che le tocchino, dovremmo deporre la penna; ma desiderando di ricambiare la gentilezza di chi ci favorì il libercolo dal quale traemmo le notizie, aggiungeremo sospetti nostri, nella speranza che svegliando la curiosità altrui, portino frutto di rettificazioni e di complementi.

Sembra a noi che l'odierna diocesi di Segna, agguinandovi la piccola frazione per giungere fino alla Unna, che oggi è terra turca, e l'altra frazione per giungere alla Zernagna che è terra dalmatica, corrisponda alla Giapidia romana, se questa si ami di avanzarla fino al mare; od altrimenti che abbracci l'antica Giapidia, e parte della Liburnia litorale. Diciamo così perchè gli stessi antichi geografi non erano d'accordo se avanzare la Giapidia fino al mare, o comprendere il Litorale nella Liburnia che era essenzialmente provincia insulare, e qualcuno fece perfino la divisione in Giapidia prima ed in Giapidia seconda. Ciò era per la geografia naturale; quanto alli scompartimenti amministrativi crediamo che non vi fosse differenza fra Giapidia e Liburnia, perchè Augusto non solo cancellò dal novero dei corpi sociali la Giapidia, ma anche il nome fu a lei tolto, e Liburnia fu

detta dando preferenza al nome di popolo che fu a lui propenso.

Pure siccome ai principi non è dato di cangiare onninamente i popoli, noi crediamo che ad onta della unione fra Liburnia e Giapidia, si riconoscessero anche più tardi le divisioni precedenti ad Augusto. Sembra a noi di vedere nelle linee di confinazione delle singole chiese, il segno di confine del litorale Liburnico, fra il quale ed il mare rimaneva una zona di terreno allungata, e surripartita in vari comuni, in comuni più numerosi che non nell'interno dei monti ed in condizione assai più nobile. Ciò che deve ascriversi indubbiamente, non alla ubertosità del terreno, che scarso e scosceso egli si è, ma alle cose marittime, le quali apportarono sempre prosperità a chi seppe valutarle e porle a profitto, e gli antichi Liburni talmente lo seppero che la fama dura ancora. Nell'interno della provincia questi comuni ci sembrano maggiori di estensione, minori di numero, a cagione delle sorgenti minori di agiatezza. Ci sembra di vedere altra linea che divida la regione interna in due grandi sezioni rappresentate poi da Modrussa e da Corbavia, le quali non crediamo doversi sorpassare.

Nella Zona litorale dall'Arsa alla Zermagna noi riconosceremmo le seguenti ripartizioni. Albona che comprendeva anche Fianona = Lovrana, Castua e Fiume = Buccari = Bribir e Cirquenizze = Novi = Segna con S. Giorgio = Jablanaz = Jassich = Starigrad di Dalmazia o Seline. Di questi comuni diremo, che Albona figura nella chiesa come Arcidiaconato, = che Fiume era del pari Arcidiaconato e la chiesa era ed è alla B. V. Assunta in Cielo, = che Buccari è arcidiaconato, sede di capitolo, chiesa alla Assunta = che Cirquenizza e Bribir hanno altrettanto; che Novi è sede tuttora di capitolo, ed è parrocchia da tempo immemorabile = di Segna non occorre dire che Jablanaz è parrocchia eretta da tempi immemorabili.

Prè Guido di Ravenna nel recitare i comuni marittimi, od il cui territorio toccava il mare, così li registra: *Tarsatica, Rapparia, Turres, Senia, Puplica, Opsela, Bigi, Argeruntum*. I quali nomi facilmente si rettificano i più col testo di Plinio che registra *Tarsatica, Senia, Lopsica, Ortopula, Vegium, Argiruntum*; Plinio sorpassa *Rapparia* e *Turres*; quest'ultimo registrato nella tavola Teodosiana. Tolomeo geografo le registra nello stesso ordine = *Tarsatica, Velcera, Senia, Lopsica, Ortopla, Vegia, Argiruntum*. Il quale testo di Tolomeo ci pare viziato nella voce *Velcera* ignorata da ogni altro geografo, e posta in serie tale ove dovrebbe stare *Varvari*, e lo crediamo mendo di amanuense. Egli è vero che Tolomeo novera fra le città mediterranee *Varvaria* nella serie fra *Ausancalione* e *Salvia*, ma anche qui potrebbe esserci errore, perchè la *Salvia* potrebbe corrispondere a *Clambis* della Tavola Teodosiana, *Crambeis* dell'Anonimo; che dovrebbe essere Gruchaz, del quale serbasi traccia nel nome Grab presso Grachaz, o se vuolsi piuttosto ritenere esattamente scritto il *Salvia* di Tolomeo, sarebbe questo l'odierno *Serb* pel cangiamento delle vocali che prediligono li Slavi, e la *Varvaria* di Tolomeo verrebbe a collocarsi in sito ben diverso dalla *Rapparia* di Prè Guido.

Plinio menziona i *Varvarini*, ma non può indursi ove collocati; nè sarebbe impossibile di trovare due città se non di nome eguale almeno simile, siccome si hanno moltissimi esempi nell'antichità, e se omonime, distinte da altro epiteto che s'ignora.

Or venendo alla ricognizione delle antiche città nelle odierne località, e coi nomi rettificati pel confronto dei Classici diremo che ALBONA è dove oggidì si trova; membro di questa pensiamo che fosse FLANONA menzionata da Tolomeo e da Plinio; ma sospettiamo che i FLANATES citati da Plinio non fossero i Fianonesi, che si sarebbero piuttosto detti FLANONATES. Noi sospettiamo che il corpo sociale il quale aveva stanza fra Bersez e la Fiumara, fosse dei *Flanates*, corpo composto di molti comuni, con abitanti sparsi senza città preponderante. Ed a ciò ascriviamo che questo comune venisse intitolato da Prè Guido LAVRIANA desumendolo da uno dei luoghi principali; e che altri autori o piuttosto gli amanuensi confondessero *Flanona* coi *Flanates*. Certo si è che Prè Guido, autore del secolo VIII che trasse le notizie da scritti assai più antichi di lui, parlando delle Alpi Giulie dice: *Qui montes finientes ipsam Italiam, descendunt ex parte ad mare Adriaticum, non longe a civitate Tarsatico provinciae Liburniae, in loco qui dicitur Phanas*. Secondo le quali parole una catena di montagne sarebbe scesa al mare Adriatico, non lontano dalla città di Tersato nella provincia della Liburnia, però su terreno che allora si considerava Italia dunque il più prossimo alla provincia della Liburnia ed alla prima città di questa, Tersatto. Il non indicarsi da Prè Guido altra città notissima dell'Istria, siccome erano Albona o Fianona o Lauriana, fa ritenere che questo ramo di Alpe non terminasse presso queste città, invece indicò che terminasse in luogo che per essere poco noto, si espresse *qui dicitur Phanas*. Potremmo dubitare che fosse scritto da Prè Guido, Phanas o non piuttosto Flanas, da cui i Flanates; però osserveremo che i Tedeschi dissero a Fiume Pflaum nel secolo XV e poi, che in carta del 1500 abbiamo letto = *Ad Sanctum Vitum apud Phlaxon* = parlando dell'odierna città di Fiume. Questo estremo ramo della Alpi Giulie sarebbe il Nevo-so. E così ne verrebbe che questo comune di Fiume, sia l'agro degli antichi FLANATES che diedero il nome al seno di mare; e che la frazione di questa stessa famiglia dei Flanates che formò città materiale la chiamasse FLANONA con desinenza assai frequente per indicare città, ricordando così la provenienza; i FLANATES continuando a vivere dispersi come fu costume di parecchie antiche popolazioni. Nè ciò toglierebbe che nei tempi romani si formasse borgata grossa o meglio ancora, nel luogo tenuto dall'odierno Fiume; però a dire qualcosa su di ciò, converrebbe avere sott'occhio ben altri materiali che non abbiamo. I Flanates erano esenti dalle imposte reali.

All'agro dei Flanates segue quello di TARSATICA; la quale città noi non cercheremmo nell'odierno castello di Tersato, sibbene nell'odierna città di Buccari. Non pare a noi Tersato odierno luogo propizio a città, lo crediamo piuttosto antico castello, il quale ebbe nome di Tersato, come uno dei *due castelli* al Leme d'Istria

fu detto *Parentino* perchè o soggetto anticamente alla giurisdizione di Parenzo, o perchè prossimo all'agro di questa città; lo crediamo detto Tersato per quella ragione che assai castelli e dell'antichità e del medio tempo trassero il nome dalla città matrice. Buccari ha chiesa all'Assunta, ha arcidiaconato, ha capitolo, ha giurisdizione di patronato sullo stesso Tersato. L'agro di Tarsatica si presenta bene arrotondato e disposto intorno a Buccari per modo che ne è centro materiale.

L'altro agro più prossimo ed immediatamente succedente nella serie è quello di VARVARIA, che nella stampa di Prè Guido si vede scritto RAPPARIA, presa la B prima per una R (Prè Guido sembra avere usato l'alfabeto greco come è naturale essendo Ravennate e vissuto ai tempi dell'Esarcato, alfabeto nel quale la V è segnata colla B); la prima P scritta coll'alfabeto greco segna R, la seconda P fu scambiata con altra B. Rapparia sembra essere Varvaria, o qualcosa di simile che si possa ravvicinare al Velcera di Tolomeo. Varvaria fu comune marittimo secondo quanto ne dice Prè Guido, però non ne venne da ciò che la città fosse precisamente al mare, ed è perciò che la tavola teodosiana non la registra sulla via da Buccari a Segna, nè Plinio che accenna le città immediatamente poste al mare ne fa cenno, sebbene fossero noti a lui i Varvarini. Lapida trovata a Ravenna ne fa cenno, parlando di persona che fu scrivano nella flotta Ravennate, ed apprendiamo che Varvaria fosse ascritta alla tribù Claudia. Noi riconosciamo questa *Rapparia* di Prè Guido e la Velcera di Tolomeo nell'odierno Bribir, che ricorda il nome col solito cangiamento gradito agli Slavi di cangiare l'A in I e di trasporre le consonanti. Così Albona, dicono *Labin*, Fianona *Plo-min*, Scardona *Scradin*, Narona *Norin*, Promona, *Pro-min*. E pensiamo che la stazione navale o la parte marittima di Varvaria fosse in Cirquenizza. E troveremmo conferma nel capitolo di Bribir, nella B. V. Assunta di Cirquenizza; speciali condizioni dovrebbero dare ragione della chiesa di Cirquenizza.

A Varvaria segue TVRRES che noi poniamo in Novi, antichissima parrocchia, sede di capitolo adorno di molte cappelle. Questo luogo è registrato nella tavola teodosiana e posto a 20 miglia romane da Buccari come anche lo è.

Viene poi SENIA della quale non occorre tenere parola.

Segue poi LOPSICA che Prè Guido scrive PVPLISCA, nota a Tolomeo ed a Plinio; noi la collocheremmo in Jablanacz che è parrocchia da tempi immemorabili. ORTOPVLA, l'Opsela di Prè Guido, starebbe in Carlobago.

VEGIVM sarebbe lassich, ARGIRVNTVM Starigrad di Dalmazia. E così si avrebbe la serie delle città littorali di questo tratto di spiaggia liburnica; continuato senza lacuna di sorte.

La Tavola Teodosiana segna la via terrestre da Pola a Segna; ma gli amanuensi che copiarono il testo pri-

mitivo incapparono in errori di apposizione dei nomi e delle distanze. Noi la rettifichiamo così

Da Pola		
Al portus phlanaticus	VI (Pomer)	VI
Da Pola all'Arsa	VIII	XVIII
Dall'Arsa ad Albona	XII	V
Da Albona a Tersato	XX	XXXVII
Da Tersato a Turres	XX	XX
Da Turres a Segna	XX	X
	LXXXVI	XCVI

Vi ha una differenza di dieci miglia in complesso, e notevole abbagli di cifre. La tavola segna poi doppia strada per passare da Tarsatica o Buccari a Segna. Come altra volta abbiamo indicato dell'Istria ci proveremo a riconoscere gli errori della Tavola Teodosiana per riguardo alla Liburnia.

Essa nella indicazione della spiaggia di mare non è si errata come alcuni vollero, traendone argomento da ciò che non ha proiezione, nè è destinata a dare la pianta materiale delle provincie.

Appena la strada ha girato il seno più intimo del Quarnero che è presso Fiume, ha la strada quel salto di linea che indica città o mansione, e questa città sarebbe sopra seno internatosi di mare. A questa località si dà il nome di Alvona, ma non può stare, perchè Albona è collocata sulla spiaggia della penisola istriana, non su quella della Liburnia; il nome di Albona va trasportato sulla spiaggia che è di ricontra, e che nella Tavola è a brevissima distanza. Quella città al di sopra di un seno di mare nel lato che è verso Fiume, non altra si è che Buccari, il nome di *Tarsatica* che si vede apposto alla città prossima, va apposto a Buccari.

Segue nella tavola un segno che è di colonia e sopra questo segno è scritto Tarsatica, ma non vi stà, questo segno di colonia dovrebbe corrispondere piuttosto a Varvaria che fu veramente colonia siccome dalla seguente iscrizione Ravennate, se Bribir è veramente la antica Varvaria.

D · M
M · VALERIO · M · F · CLAVD · CO
L O N O · L I B V R N
V A R V A R · S C R I B · C L
P R · R A V E N · V I X · A N N · L
M I L · A N · X X V I · V A L E R I I · C O L O N V S · E T
////////////////////////////////////

Potrebbe sembrare che questo nome di Colonius sia cognome della persona; ma avendo riscontrato in più lapidi della Dalmazia questa formola COLONVS · DALMATIA ex... ci persuadiamo che s'indica la indicazione della colonità. Segna fu anche Colonia, ed anche a Segna è posto quel segno che nella Tavola Teodosiana indica le colonie. Non ci è noto che Tersatto avesse mai la colonità. Nella tavola fu dimenticato di porre il nome di *Varvaria*. In faccia a Varvaria viene posta nella Tavola l'isola di Veglia come anche la è nel suo maschio.

(Continua).